

GIACOMO BIFFI

L'ABC della fede

Proposta sintetica
per l'Anno della fede



ESD



Itinerari della fede

GIACOMO BIFFI

L'ABC
della fede

Proposta sintetica per l'Anno della fede

Terza edizione

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2013 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it -
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PREMESSA

La fede e la salvezza	7
I L'intervento divino	8
II La fede e l'avvenimento	9
III La fede e la ragione	10
IV La "democrazia dello Spirito"	11
V L'enigma del male	12
VI I "Tre Crocifissi"	13
VII La Chiesa	14
VIII La salvezza	15
IX Una speranza invincibile	16
X Le salvezze illusorie	17
XI Gesù redentore non è un optional	18
XII Un dono offerto a tutti	19
XIII Il Salvatore del mondo	20
XIV Un Salvatore ravvicinato e presente	21

LA FEDE E LA SALVEZZA

C'è chi pensa che aver fede sia qualcosa di fortuito e, tutto sommato, di irrilevante (press'a poco come aver i capelli rossi o gli occhi grigi). Qualcuno è dell'avviso che il credere sia magari anche una fortuna, ma una fortuna del tutto casuale (come far soldi al "gratta e vinci"). I più comunque ritengono sia qualcosa di marginale nell'esistenza dell'uomo.

Gesù che è il solo maestro che non delude non è di questo parere. Egli mette in relazione la fede con la salvezza: per lui è dunque qualcosa di sostanziale, qualcosa di necessario se non si vuole che la nostra avventura umana finisca in un fallimento.

Non si può dunque parlare di fede, se insieme non si parla del fatto che abbiamo tutti bisogno di essere salvati. Da che cosa?

Salvati prima di tutto dall'insignificanza nostra e dell'universo: ha uno scopo la nostra venuta al mondo?

Salvati dall'indegnità morale che più o meno ci contamina tutti ("salvati dai nostri peccati", come dice il linguaggio cristiano).

Salvati dalla prospettiva che la morte coincida con il nostro annientamento: prospettiva che già adesso vanificherebbe tutti i nostri atti, perché se viviamo per andare a finire nel niente viviamo già adesso per niente.

La fede ci salva da tutti questi guai.

L'INTERVENTO DIVINO

Talvolta noi siamo scandalizzati dal silenzio di Dio. Davanti a questa storia di angosce e di pazzie che è la storia umana, perché Dio non parla e non interviene?

Dio non parla perché ha già parlato, e non ha più niente da aggiungere avendoci mandato in Cristo la sua Parola sostanziale.

Non interviene, perché è già intervenuto in modo decisivo, con la missione del suo Figlio, che ha costituito Signore della storia, Giudice e Salvatore di tutti. Accogliere questa iniziativa salvifica, che trova il suo vertice e il suo compendio nella persona di Gesù di Nazaret, ecco che cosa è propriamente l'atto di fede.

Non è quindi primariamente un prodotto della mente, del cuore, della sensibilità dell'uomo, quasi che possa decidere l'uomo come mettersi in rapporto con la Divinità.

La fede è la nostra risposta alla provocazione benefica di Dio.

È un aprirci al discorso appassionato del Padre che risuona sempre nell'annuncio evangelico, è fare spazio al Signore che viene a liberarci, è un arrenderci al fuoco trasformante del suo Spirito.

Ed è un atto che coinvolge tutto l'uomo: la sua intelligenza, perché è uno sguardo sulla verità integrale; la sua volontà, perché l'uomo decide di credere liberamente; il suo amore, che è chiamato a superare il nativo egoismo.

II

LA FEDE E L'AVVENIMENTO

Oggi molti dicono: in tutte le religioni c'è del buono. O addirittura: tutte le religioni sono uguali; sicché ognuno può scegliere quella che gli va bene come può scegliere il colore della sua cravatta o il luogo della sua villeggiatura.

Credo che si possa anche dire così, purché però si capisca bene che in questo discorso il cristianesimo non c'entra niente.

Perché il cristianesimo, a differenza di tutte le altre visioni religiose o filosofiche o etiche, è prima di tutto un avvenimento: l'avvenimento del Figlio di Dio che si fa uomo, muore in croce, risorge; e ci coinvolge, se ci lasciamo coinvolgere, in questa vicenda di morte, di risurrezione, di una vita destinata a diventare una "vita eterna".

Certo il cristianesimo è anche una religione: difatti implica delle idee sulla Divinità, stabilisce una regolamentazione del culto, propone una legge morale.

Ma primariamente il cristianesimo, ed esso solo, è un fatto; un fatto che si può accogliere o rifiutare.

Perciò è imparagonabile, e non può essere contato insieme con le altre posizioni ideologiche o spirituali. La fede cristiana è un arrendersi a questo avvenimento che salva ed è un lasciarsi cambiare di dentro da ciò che è avvenuto. Le altre persuasioni religiose possono essere anche belle, buone, utili, affascinanti; ma non hanno niente a che vedere con la fede.

C'è chi pensa che aver fede sia qualcosa di fortuito e, tutto sommato, di irrilevante (press'a poco come aver i capelli rossi o gli occhi grigi). Qualcuno è dell'avviso che il credere sia magari anche una fortuna, ma una fortuna del tutto casuale (come far soldi al "gratta e vinci"). I più comunque ritengono sia qualcosa di marginale nell'esistenza dell'uomo.

Gesù che è il solo maestro che non delude non è di questo parere. Egli mette in relazione la fede con la salvezza: per lui è dunque qualcosa di sostanziale, qualcosa di necessario se non si vuole che la nostra avventura umana finisca in un fallimento.

Non si può dunque parlare di fede, se insieme non si parla del fatto che abbiamo tutti bisogno di essere salvati. Da che cosa? Dall'insignificanza nostra e dell'universo, dall'indegnità morale, e dalla prospettiva che la morte coincida con il nostro annientamento. La fede ci salva da tutti questi guai.

La fede non è primariamente un prodotto della mente, del cuore, della sensibilità dell'uomo, quasi che possa decidere l'uomo come mettersi in rapporto con la Divinità. Ma piuttosto è la nostra risposta alla provocazione benefica di Dio.

È un aprirci al discorso appassionato del Padre che risuona sempre nell'annuncio evangelico, è fare spazio al Signore che viene a liberarci, è un arrenderci al fuoco trasformante del suo Spirito.

Ed è un atto che coinvolge tutto l'uomo: la sua intelligenza, perché è uno sguardo sulla verità integrale; la sua volontà, perché l'uomo decide di credere liberamente; il suo amore, che è chiamato a superare il nativo egoismo.

Giacomo Biffi è cardinale e arcivescovo emerito di Bologna. Ha insegnato Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Milano. Fu, quindi, parroco prima a Legnano, poi a Milano, quindi dal 1975 al 1984 vescovo ausiliare di questa stessa città. Dal 1984 al 2003 è stato arcivescovo di Bologna.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

ISBN 978887094-827-1



9 788870 948271

€ 1,00